



Sbloccato il bilancio, il Natale dell'Europa

Fabio Morabito pag. 2-3



**Corte
dei Conti:
siete lenti
a spendere**

De Rossi

Pag. 8



**Erdogan
e le piccole
sanzioni
di Bruxelles**

Blanc

Pag. 4



**Che errore
la Legion
d'Onore
ad Al Sisi**

Lose

Pag. 5



**La Germania
rinuncia
all'alfabeto
di Hitler**

Speranza

Pag. 14

Sbloccato il bilancio. È bastata una clausola in più

di Fabio Morabito

Che il nodo dei due veti (Ungheria e Polonia) sul bilancio dell'Unione europea (e quindi anche sugli interventi massicci per affrontare le conseguenze dell'emergenza sanitaria) si sarebbe sciolto, c'erano pochi dubbi. A volerlo per primi erano i due Paesi dell'Est Europa, che in proporzione alla popolazione sono beneficiari anche più dell'Italia degli interventi messi in bilancio, tra aiuti a fondo perduto e prestiti agevolati. Anche se Viktor Orban, premier dell'Ungheria, si è sempre mostrato sicuro di sé al punto da dire che in fondo quei soldi prestati avrebbero aumentato il debito pubblico.

Con il passaggio al Parlamento europeo dell'accordo di luglio tra i 27 capi di Stato e di governo (all'unanimità, perché non si può fare altrimenti) i "negoziatori" che rappresentavano i deputati hanno insistito sull'imposizione - per accedere ai fondi - della verifica delle condizioni dello "Stato di diritto", e cioè su quei principi che vanno dall'indipendenza della magistratura alla lotta alla corruzione fino alla libertà dell'informazione. Budapest e Varsavia sono già osservate speciali. Ma chi avrebbe verificato queste violazioni? Non può essere una decisione politica, affidata a un giudizio a maggioranza del Consiglio europeo. Su questa ragionevole obiezione la cancelliera tedesca Angela Merkel ha trovato la soluzione che poteva andar bene alle parti: al Parlamento europeo, rigido nel voler pretendere il rispetto dei principi, e ai due Paesi "sotto osservazione".

Angela Merkel è la presidente di turno del Consiglio europeo, nel semestre affidato alla Germania e che si conclude con la fine dell'anno. Per questi motivi la sua mediazione - necessaria in ogni caso - diventava una conseguenza del ruolo temporale e non semplicemente l'intervento del Paese più potente nell'Unione europea.

Che si sarebbe arrivati a una soluzione si sapeva, e anche i più pervicaci dubbi si sono dissolti quando in rappresentanza della Polonia, in avanscoperta prima del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre scorsi, non si è esposto il primo ministro Mateusz Morawiecki ma il vicepremier, Jaroslaw Gowin, politico più moderato che si è distin-

to in alcune significative circostanze nella difesa della libertà d'opinione. Un miniverice a tre, alla vigilia del Consiglio europeo a Bruxelles. Angela Merkel ha ascoltato le richieste di

se - pur di togliersi dall'impasse - dal patto a due che avrebbe tutelato entrambi. Ed è stato proprio Gowin ad annunciare per primo che si era trovato un punto d'intesa. E che quindi

zione dei fondi, prevede un possibile intervento non solo per l'esplicita violazione dei principi dello Stato di diritto. Ma addirittura prevede che possano essere presi provvedimenti se anche venisse adombrato "il solo rischio del mancato rispetto dello Stato di diritto". La violazione viene individuata e contestata dalla Commissione, il voto conseguente (a maggioranza qualificata) è affidato al Consiglio europeo. Quindi a un organo politico.

In linea di principio, non è stata modificata di una virgola la richiesta del Parlamento europeo di condizionare l'assegnazione dei fondi al rispetto del principio dello Stato di diritto. E questo apparentemente darebbe la partita vinta a Bruxelles. Ma nei fatti è stata accolta l'idea che sulla materia avrebbe deciso la Corte di Giustizia europea, e che nel frattempo non si sarebbe fermata l'erogazione dei fondi.

La soluzione è tutta qui: in una "dichiarazione d'interpretazione", che varrà a far data 1 gennaio 2021 e che in realtà tutela ampiamente Ungheria e Polonia. Una soluzione che - in presenza di una contestazione - non ferma il piano. Se la Corte di Giustizia si dovesse esprimere condannando Ungheria e Polonia (o una delle due) si potrebbero bloccare i fondi diretti al Paese sanzionato con un non chiaro "effetto retroattivo". Ma solo in questo caso: nel frattempo i fondi vengono erogati. È sufficiente che i Paesi a cui viene contestata la presunta violazione si rivolgano alla Corte, e naturalmente - se ci sarà contestazione - Budapest e Varsavia lo faranno.

L'ipotesi accreditata da alcuni osservatori è che a Orban questa soluzione vada bene perché a lui interesserebbe solo arrivare senza danni alle prossime elezioni politiche in Ungheria nel 2022. Infatti tra il presentare ricorso alla Corte di Giustizia a Lussemburgo, ed arrivare a sentenza, dovrebbero passare ampiamente due anni di tempo. Sufficienti ad Orban per gestire il compromesso ottenuto e considerarsi vincitore su Bruxelles. Cosa che

peraltro è riconosciuta da una parte dei suoi stessi oppositori in patria, che leggono (come lui) la clausola interpretativa come una vittoria del primo ministro in carica. Di questo parere non è la Commissaria ai Va-



Viktor Orban, il premier ungherese



Mateusz Morawiecki, il premier polacco

Polonia e Ungheria e ha fatto la sua proposta. Una soluzione che è andata bene anche al premier ungherese Viktor Orban che pure aveva diffidato l'alleato polacco, alla vigilia dell'incontro, perché non si defilas-

il veto di Varsavia e Budapest non c'era più.

Un punto d'intesa che rende teorico tutto quello di cui si era parlato finora. Il "meccanismo", così viene chiamato, che può fermare l'eroga-

Merkel così ha aggirato i veti di Ungheria e Polonia



Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, con Ursula von der Leyen e Angela Merkel

lori e alla Trasparenza, Vera Jourová, convinta che la Corte arriverebbe alla decisione nei giro di pochi mesi. In realtà, anche dopo un'eventuale sentenza di condanna della Corte, la sanzione non sarà introdotta in automatico, e la Commissione, sulla base della sentenza, dovrà approntare delle "linee guida", che poi saranno illustrate al Consiglio europeo.

Ma concetti generali e fondamentali come l'indipendenza della magistra-

tura o la libertà di stampa potranno influire sull'erogazione dei fondi? No, perché "la semplice constatazione di una violazione dello Stato di diritto non è sufficiente ad attivare il meccanismo" avverte il Consiglio europeo nelle sue conclusioni dell'11 dicembre.

Ed ecco quello che è stato messo nero su bianco dal Consiglio europeo, in una dichiarazione condivisa: "Il nesso di casualità tra tali violazioni e le conseguenze negative per gli interessi finanziari dell'Unione dovrà essere sufficientemente diretto e debitamente accertato".

Quindi si passa dal "solo rischio" di violazione, come sarebbe stato nelle intenzioni del Parlamento europeo, alla violazione chiara e che dovrà comportare evidenti conseguenze sul bilancio. Di fatto, se non

ci saranno conclamati casi di corruzione, tutto filerà liscio sul fronte "Stato di diritto", mentre rischierà di

1.800
Sono i miliardi
complessivi
stanziati dalla Ue
per i prossimi 7 anni

perdere i fondi chi non saprà pianificare correttamente le spese. E questo è un altro discorso, che riguarda anche l'Italia molto spesso inadeguata a utilizzare efficacemente gli aiuti europei che pure ha contribuito massicciamente a finanziare. Le indicazioni del Consiglio europeo hanno carattere politico, e quindi non si può escludere del tutto che eventuali contestazioni a Ungheria e Polonia possano aver corso. Ma sono indicazioni così chiare da far prevedere, con sufficiente sicurezza,

che non è su questo fronte che i due Paesi dovranno preoccuparsi.

Parallelamente a Ungheria e Polonia, che aderendo all'Unione europea hanno convenuto sui principi dello Stato di diritto, potranno essere contestate - come già avviene - le violazioni degli impegni presi.

Ma non legandole ai fondi europei anche perché l'esito prevedibile sarà che non ci saranno contestazioni in grado di arrivare a fermare i finanziamenti.

E questo potrebbe far pensare allora che non ci sono problemi di "Stato di diritto", il che non è vero. Alla fine si è arrivati all'esito esattamente contrario di quello a cui puntava il Parlamento. Superato l'ostacolo, la presidente Ursula von der Leyen ha commentato entusiasta: "L'Europa va avanti."

Milleottocento miliardi di euro per avviare la ripresa e costruire un'Ue più resiliente, verde e digitale". L'Europa va avanti. Piano, inciampando nelle sue contraddizioni, ma va avanti.

LA PAROLA CHIAVE CORTE DI GIUSTIZIA

La Corte di Giustizia europea, istituita nel 1952 con sede a Lussemburgo, ha il compito di garantire che il diritto dell'Unione europea venga interpretato e applicato allo stesso modo in ogni paese europeo. Deve poi garantire che i Paesi e le istituzioni dell'Unione rispettino la normativa della Ue. Ne fanno parte un giudice per ciascun Paese membro, più undici avvocati generali



Erdogan, Michel e von der Leyen a Bruxelles, il 9 marzo scorso



Come è difficile per l'Unione affrontare la Turchia Approvate le sanzioni, ma si salva l'export di armi

di Antonella Blanc

Piovono sanzioni sulla Turchia, e non solo dall'Unione europea. Anche se poi a guardar bene per lo più piovono minacce, e sono assai sfumate. Ankara riesce ancora a tenere a bada gli Stati Uniti (è l'alleato Nato più militarizzato, con il secondo esercito nell'Alleanza dopo quello americano). E riesce a tenere a bada l'Unione Europea, per i potenti interessi economici che ammorbidiscono alcune diplomazie. Ma pesa anche il senso di colpa - o l'imbarazzo - dopo l'accordo voluto dalla Cancelliera tedesca Angela Merkel per frenare le migrazioni dalla Siria: tanti soldi da Bruxelles ad Ankara per trattenere fuori dai confini dell'Unione chi è in fuga dalla guerra civile.

Gli Stati Uniti, in tempo di passaggio tra due presidenti (il repubblicano Donald Trump, dopo aver perso l'ultimo ricorso, si è rassegnato alla vittoria del democratico Joe Biden che si insedierà a gennaio) promettono sanzioni perché la Turchia si è rifornita di missili russi S-400, una com-

nessa rilevante dopo aver acquistato da Mosca anche il sistema di difesa anti-missilistico. E i 27 dell'Unione europea, nell'ultimo Consiglio di capi di Stato e di governo del 10 e 11 dicembre scorso, hanno deciso di sanzionare Ankara per la sua aggressiva politica di trivellazioni nel Mediterraneo orientale nelle acque che sarebbero di competenza economica di due Stati membri della Ue, Grecia e Cipro.

Quali sanzioni? Non c'è riferimento all'export di armi, che continueranno ad essere vendute ad Ankara. Ma riguarderanno altro, e sicuramente non sarà troppo rilevante: la decisione verrà presa nel marzo prossimo dal vertice dei ministri degli Esteri del 27. A insistere per non inasprire i rapporti con la Turchia è stata la Germania, questa volta sostenuta da Italia e Spagna. E il Consiglio europeo l'11 dicembre ha partorito un documento frutto di faticose mediazioni.

Nelle "conclusioni" infatti, si sottolinea "l'interesse strategico dell'Ue a

European Defense Fund le opportunità dell'Italia

di Gianni Pittella*

Molto importante l'annuncio della presidenza di turno tedesca del Consiglio in ordine all'accordo raggiunto con il Parlamento per l'inserimento nel Quadro Finanziario Pluriennale dello European Defense Fund. Un fondo di 7 miliardi di euro destinato a incentivare finanziariamente gli stati membri nella PESCO, cioè nella cooperazione rafforzata in materia di sicurezza e difesa. Una cifra consistente che, sebbene ridotta rispetto ai 13 miliardi proposti originariamente dalla Commissione e poi "tagliati" dai Paesi frugali, è da considerarsi una notizia rivoluzionaria se pensiamo ai fallimenti, a lungo reiterati, di definire strumenti di

concreta condivisione nel settore della difesa.

Dobbiamo proseguire su questa strada senza timori rafforzando l'impegno comune nella costruzione di un'Europa come global security provider, assicurando a un tempo autonomia strategica e rafforzamento del pilastro euroatlantico. Investire nell'innovazione: disruptive technology, artificial intelligence, quantica e robotica per garantire all'Italia sovranità tecnologica e farlo innanzi tutto attraverso l'industria militare italiana, a cominciare dalla nostra Leonardo, è essenziale per cogliere le opportunità della nuova fase storica europea e delle sfide del mondo che cambia.

* Vicepresidente dei senatori Pd

L'Europa spiegata agli italiani
L'Italia spiegata agli europei



PIU Europei

www.pieuropei.eu

sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la Turchia". Una premessa che è miele. Oltretutto la Turchia anche in tempi recentissimi ha dichiarato di aspirare a entrare nell'Unione europea. Poi si ammette che c'è qualche problema. Si propone di risolverli con "il dialogo nel rispetto del diritto internazionale".

Esce quindi sconfitta la linea della Francia, il Paese che ha difeso con più energia gli interessi della Grecia e di Cipro, l'isola che si trova da tempo un'autoproclamatai repubblica filo-turca in casa. La Francia è schie-

rata con Atene ma non per generosità o ideali, piuttosto per precisi interessi propri: Erdogan è il grande avversario di Macron a cominciare dalla spartizione degli interessi in Libia.

Le ragioni di chi difende il negoziato sono sostenute da un unico fatto, rimarcato dal Consiglio europeo: il ritiro della nave turca Oruc Reis dalle acque di competenza della Grecia. Serve, sostiene Bruxelles "una de-escalation costante". Erdogan replica sprezzante: le misure minacciate, e ancora non operative, sono "faziose e unilaterali".

Lo spregiudicato Macron scandalizza la Francia In Egitto si tortura, "Legion d'Onore" ad Al Sisi

di Linda Lose

Aveva ricevuto qualche settimana fa un'analoga onorificenza dalla Grecia, ma senza rumore. E forse anche l'Eliseo pensava di insignire il suo alleato africano contro la Turchia, ma soprattutto il suo eccellente "cliente" dell'industria francese (armi, ma anche la nuova metro al Cairo), senza che la cosa avesse un'eco, che avrebbe rischiato (com'è successo) di essere imbarazzante.

Abdel Fattah al Sisi è un generale dell'esercito diventato sette anni fa Presidente dell'Egitto dopo un colpo di Stato da lui stesso guidato. Rovesciò e fece arrestare un presidente eletto democraticamente, Mohamed Morsi, rappresentante di quella Fratellanza musulmana che - con al Sisi al potere - fu messa fuori legge. Si calcola ora che siano circa sessantamila i cittadini incarcerati in Egitto per le loro idee politiche. Tra questi Patrick Zaki, giovane egiziano che studia in Italia, a Bologna, e che appena rientrato nel suo Paese per una vacanza è stato arrestato senza apparenti motivi. Si è parlato di commenti a lui attribuiti su Facebook. È in carcere dal 7 febbraio, la sua detenzione è stata rinnovata in questi giorni. Senza un processo. Ma almeno Zaki è ancora vivo. Quasi cinque anni fa morì dopo essere stato torturato Giulio Regeni, uno studente che era in Egitto come ricercatore, e che avrebbe avuto la sola "colpa" di aver conosciuto dei sindacalisti. In Italia proprio in questi giorni è stato richiesto il rinvio a giudizio di quattro agenti dei servizi segreti egiziani, compreso un generale. Sono accusati di aver sequestrato, torturato e ucciso Regeni. Se saranno processati, lo saranno certamente in contumacia. Dal Cairo dicono che non ci sono prove sufficienti.

Ci sono forti polemiche in Italia, da anni, su come i governi che si sono succeduti hanno seguito il caso di Giulio Regeni. Senza risultati, sembrerebbe. A

nche se una qualche collaborazione con la magistratura egiziana, almeno per la raccolta delle prove, sembra ci sia stata, tanto da portare alla richiesta di rinvio a giudizio.

Roma ha interessi economici importanti con Il Cairo (la Francia ancora di più) e questo è sempre stato un buon motivo per non rompere le relazioni diplomatiche. Il Caso Regeni ha avuto grande rilievo in Italia, ma ricorda il pm Armando Spataro in



Giulio Regeni



Patrick Zaki



Emmanuel Macron



Abdel Fattah al Sisi

un'intervista al Corriere della Sera, che prima di questo delitto un francese fu ucciso in un commissariato egiziano senza che Parigi facesse alcunché.

Il 7 dicembre il presidente francese Emmanuel Macron ha ricevuto il suo omologo egiziano Al Sisi per una visita di Stato.

Ricevuto con tutti gli onori, anzi

proprio con la consegna della Gran Croce della Legion d'Onore, l'onorificenza inventata da Napoleone, ora massima onoreficenza della Repubblica. L'Eliseo avrebbe nascosto la cosa, e questo imbarazzo è un'ammissione di vergogna. "Per la prima volta siamo dovuti andare sul sito internet di un regime autoritario per sapere quello che succede all'Eliseo", ha commentato il giornalista Yann Barthes, ospite in una trasmissione tv. Ovviamente in Egitto è stato dato grande rilievo al riconoscimento al suo presidente, e quindi rendendo accessibili immagini e notizie sull'onorificenza acquisita.

Parigi replica che è sempre avvenuto così, nelle visite di Stato.

La consegna della Legion d'Onore è parte del protocollo. Vero o no, ci si chiede come possa essere opportuno omaggiare così il presidente di un regime tanto controverso. Lo scrittore e giornalista Corrado Augias, che aveva ricevuto negli anni passati la stessa onorificenza, l'ha riconsegnata lunedì 14 dicembre all'Ambasciata francese a Roma. In una lettera, ha spiegato che c'è un limite anche ai doveri pretesi dalla diplomazia: "I rapporti tra Stati (come ogni rapporto politico) - scrive infatti Augias - sono regolati dal calcolo, certo non dalla generosità né dall'amicizia, nemmeno dai legami secolari che pure esistono tra Italia e Francia. Però c'è un limite che non dovrebbe essere superato". Macron sostiene di aver parlato "come si fa tra amici" anche di diritti umani, con Al Sisi, ma senza che questo condizioni la "cooperazione" sui ricchi interessi condivisi.

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015





- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e Indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità giornali e documenti aziendali

NewsStand

l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi documenti

Telpress: l'informazione è progresso

LA DIPLOMAZIA

In Libia 18 pescatori arrestati, 100 giorni di silenzio La Ue solidale con l'Italia tenuta in scacco da Haftar

di **Monica Frida**

Nell'impegno alla Farnesina di Luigi Di Maio, già capo politico dei Cinque Stelle, vicepremier e ministro del Lavoro nel primo governo Conte, ora agli Esteri nel secondo governo Conte, parte importante hanno i rapporti con la Libia. E su questa agenda Di Maio si è speso. Con quali risultati? L'Italia, per convinzione diffusa, ora ha un ruolo marginale dopo decenni di rapporti privilegiati. Le responsabilità però non solo solo di questi mesi ma degli ultimi anni, a cominciare dalla sciagurata scelta belligerante quando la Francia - era presidente Nicolas Sarkozy - decise di bombardare la Libia di Muammar Gheddafi, che fu deposto e rimase ucciso.

Da allora sono passati nove anni. C'è lo spiraglio di una pacificazione e un progressivo percorso per ricostruire l'unità del Paese. L'Unione europea ha appoggiato la nomina - da parte delle Nazioni Unite - di un apprezzato diplomatico bulgaro, l'ex ministro degli Esteri a Sofia Nikolaj Mladenov. Per cinque anni è stato impegnato nel ricucire i rapporti tra israeliani e palestinesi, con buoni esiti: in questi anni l'ambasciata degli Stati Uniti presso Israele si è trasferita da Tel Aviv a Gerusalemme, e questa decisione di Donald Trump - che poteva essere considerata una provocazione - non ha avuto gli effetti destabilizzanti che si temeva potesse avere.

Se l'Italia fatica a trovarsi un ruolo, nonostante alcuni sforzi apprezzabili - è l'unico Paese europeo ad aver tenuto l'ambasciata aperta a Tripoli, anche negli anni più difficili - dipende da alcune scelte fatte ma anche da una progressiva perdita d'autorevolezza diplomatica. Con Di Maio alla Farnesina i segnali sono in questo senso involutivo. Ne è conferma, pur nelle sue complesse implicazioni, la vicenda dei 18 pescatori (otto italiani, gli altri per lo più tunisini o filippini) provenienti da Mazara del Vallo (Sicilia) e arrestati dalle milizie libiche il primo settembre scorso. Oltre cento giorni fa.

A catturarli sono state le milizie controllate dal generale Khalifa Haftar, con un potere riconosciuto nella regione della Cirenaica. I pescatori sono accusati - si presume - di sconfinamento nelle acque territoriali libiche. Ipotesi confermata da Khaled Al-Mahjoub, alto funzionario locale,



Il premier libico Al Sarraj in visita a Roma da Conte il 22 ottobre scorso

che ha garantito che i prigionieri sarebbero stati sottoposti a regolare processo.

Khalifa Haftar è il militare che ha tentato invano di rovesciare il governo di Tripoli riconosciuto dall'Onu. Di Maio aveva impostato la linea politica della Farnesina sulla difficile questione libica cercando di accreditare l'Italia come mediatrice tra le due parti in guerra e ottenendo le blandizie di Haftar, che si prodigò in complimenti per il giovane politico italiano.

Ma ora che il governo ufficiale, oltre al riconoscimento internazionale, ha respinto Haftar, il posto di primo partner internazionale della Libia, per decenni appannaggio dell'Italia, adesso è occupato dalla Turchia.

Lo smacco italiano è completo, e di questa vicenda dei pescatori trattenuti in Libia si parla poco o niente sui giornali.

Ha avuto buon gioco Matteo Renzi, leader di Italia viva, parlando al Senato il 9 dicembre scorso, a biasimare come la vicenda sia stata condotta dal governo. Renzi ha ricordato un episodio simile (ma non uguale, e diverso nelle circostanze) avvenuto quando lui era a capo del governo, il 17 aprile 2015: un peschereccio di Mazara del Vallo era stato assalito dai libici, nelle cui mani però rimase poche ore. Vero è che allora intervenne immediatamente la Marina militare italiana, ma il confronto è stridente e effettivamente suggerisce l'irrelevanza del prestigio internazionale dell'Italia al di là del Mediterraneo.

Ci sono stati negli ultimi anni altri casi di "sconfinamento" (vero o presunto) nelle acque territoriali libiche, e tutti risolti immediatamente. Stavolta, invece, tutto appare più complicato. In una dichiarazione a

conclusione dell'ultimo vertice, il Consiglio europeo ha rivolto un blando appello: "Le autorità libiche rilascino i pescatori italiani trattenuti da settembre senza che sia stata avviata alcuna procedura legale". Molto poco, ma almeno una cortesia a Roma in difficoltà. "Non accettiamo ricatti: i nostri pescatori devono tornare in Italia" dice Di Maio che, riferendo in Senato sul caso già un paio di mesi fa ha definito "comportamenti inaccettabili". Nel sito della Farnesina non si trovano più le foto di Di Maio con Haftar.

Quale sarebbe il ricatto? Haftar chiederebbe uno scambio di prigionieri per far rientrare in patria quelli che in Libia sono definiti "quattro calciatori" detenuti in Italia. In realtà, i quattro giovani saranno pure promesse del calcio, ma sono scafisti condannati a 30 anni per procurata strage in mare, responsabili della morte di 48 migranti.

Pescare nelle acque territoriali di un altro Paese è un reato, anche se Roma sostiene che lo sconfinamento non ci sarebbe stato. Il fatto è che Haftar ha confermato l'estensione delle acque territoriali che aveva già imposto unilateralmente Gheddafi, estendendole da 12 a 74 miglia nautiche dalla costa. Roma non ha mai acconsentito. I due pescherecci - sostiene l'armatore italiano - sarebbero stati fermati a 40 miglia.

Secondo la Convenzione sul diritto del mare, lo Stato costiero è tenuto a rilasciare subito navi e pescatori che si ritiene abbiano sconfinato, una volta ottenute le necessarie garanzie. E comunque la pesca illegale, anche se reato, non può essere punita con il carcere. Ma è una Convenzione che la Libia non ha mai sottoscritto. Il governo centrale, peraltro, non contesta la sovranità esercitata da Haftar in quell'area marittima. A dicembre sempre in. Cirenaica è stato lasciato libero dopo 5 giorni un cargo turco e il suo equipaggio. Era stato fermato per violazione delle acque territoriali, ma il presidente Recep Tayyip Erdogan ha minacciato esplicitamente una "ritorsione" e Haftar si è convinto subito. Ufficialmente, dopo il pagamento di una multa.

LA TENSIONE PARIGI-ANKARA

Un presunto insulto blocca la partita di Champions Il Psg francese asseconda i turchi e si evita il caso

di **Marta Fusaro**

La lodevole lotta al razzismo nelle competizioni sportive quando è equivocata diventa grottesca. Un episodio clamoroso è andato in scena nella Champions League, il torneo per club del calcio più importante d'Europa. Gli avversari, nello stadio di Parigi l'8 dicembre scorso erano i francesi del Paris Saint Germain che affrontavano i campioni in carica della Turchia del Basaksehir. Un presunto insulto a un giocatore di colore della squadra turca (non pronunciato dai giocatori avversari, ma da un componente del team arbitrale) ha provocato una protesta senza precedenti in una competizione di questo livello. La squadra turca ha smesso di giocare e ha poi abbandonato il campo, e così ha fatto la squadra francese. Quest'ultima, va detto, con buona intuizione: il presidente turco Recep Tayyip Erdogan si è detto indignato per "l'episodio di razzismo", e avrebbe potuto strumentalizzare quanto era successo in chiave anti-francese se non ci fosse stata l'immediata solidarietà della squadra parigina. Tra Francia e Turchia la tensione è alta da tempo, e il presidente Emmanuel Macron è considerato da



Il distintivo del Basaksehir di Istanbul

Ankara il "grande nemico" della Turchia in Europa. I giornali hanno anche riportato un retroscena non confermato: sarebbe stato Erdogan stesso a ordinare ai giocatori di rientrare nello spogliatoio.

Il giorno dopo la partita è stata giocata normalmente, cambiando arbitro e assistenti e riprendendo da quando era stata interrotta (è finita poi 5-1 per i francesi); i giocatori però prima si sono inginocchiati in campo, come omaggio contro il razzismo.

Una vicenda che ha avuto una forte eco sulla stampa, con pagine e pagine di giornali. Con lodi per la protesta senza precedenti. Con Bucarest in difficoltà, e la Uefa in imbarazzo (non prenderà provvedimenti). Senza però che emergesse subito quello che era successo realmente. Un equivoco che aveva fatto scattare la reazione indignata di un giocatore di colore che faceva parte delle "riserve" della squadra turca. Da tempo il team arbitrale non è più composta dal solo arbitro e dai due guardalinee, ma anche da un "quarto uomo", un assistente che controlla tra l'altro quanto avviene in panchina. Tutti e quattro i componenti del gruppo arbitrale di questa partita erano rumeni, e

quindi parlavano nella loro lingua. L'arbitro ha chiesto al quarto uomo chi fosse, tra giocatori e tecnici nella panchina turca, il più esagitato nelle proteste per una contestazione di gioco (la partita era già cominciata

proprio come gli avversari.

Il Basaksehir è una squadra molto cara ad Erdogan. Fondata trent'anni fa, è di proprietà del governo, pochi tifosi ma molti sponsor. I suoi colori sociali sono arancio e blu, e sono



Da destra, dopo la Merkel, Macron ed Erdogan alla Conferenza sulla Libia del gennaio scorso

da un quarto d'ora). Il quarto uomo per indicare il "colpevole" lo ha definito "negru". Questa parola è stata il motivo dello scandalo. Ma la parola "negru" in rumeno significa semplicemente "nero". Non esiste in quella lingua un equivalente spregiativo, come in Italia è "negro" rispetto a nero. Quindi lo scandalo è scoppiato sul nulla, sfiorando l'ennesima crisi diplomatica tra Turchia e Francia, probabilmente evitata dalla squadra parigina che ha lasciato il campo

gli stessi dell'Akp, il partito del presidente. Quest'anno ha vinto il suo primo scudetto. Ed ha regalato la possibilità al suo "Sultano" di atteggiarsi in questa occasione paladino dei diritti umani. Ma negli stadi vuoti è nitida la registrazione delle voci. E nell'audio acquisito agli atti dall'Uefa, durante la bagarre su quel "negru", si sente qualcuno (non si sa chi) dire in inglese, riferendosi agli arbitri rumeni: "Nel mio Paese, i rumeni sono zingari".

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com



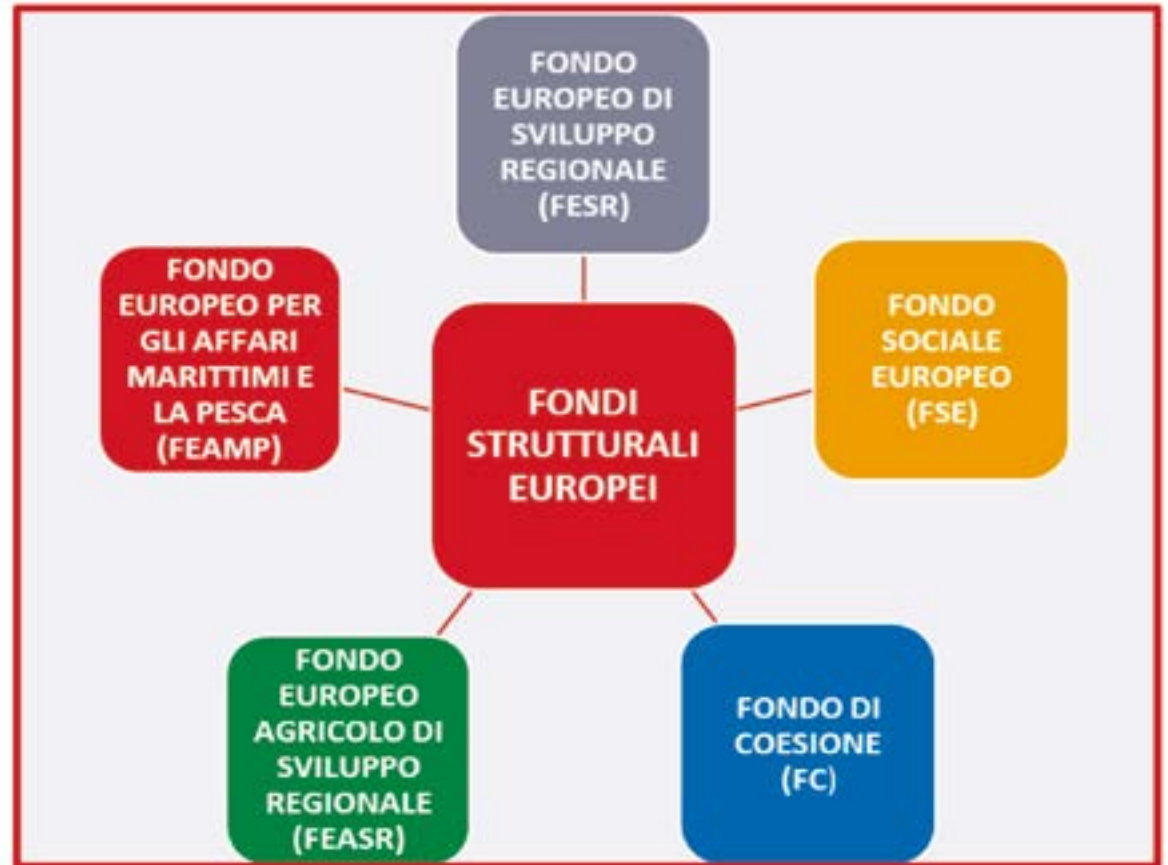
LA RELAZIONE ANNUALE SULL'ESERCIZIO FINANZIARIO

Fondi europei, la pagella della Corte dei Conti

di Giorgio De Rossi

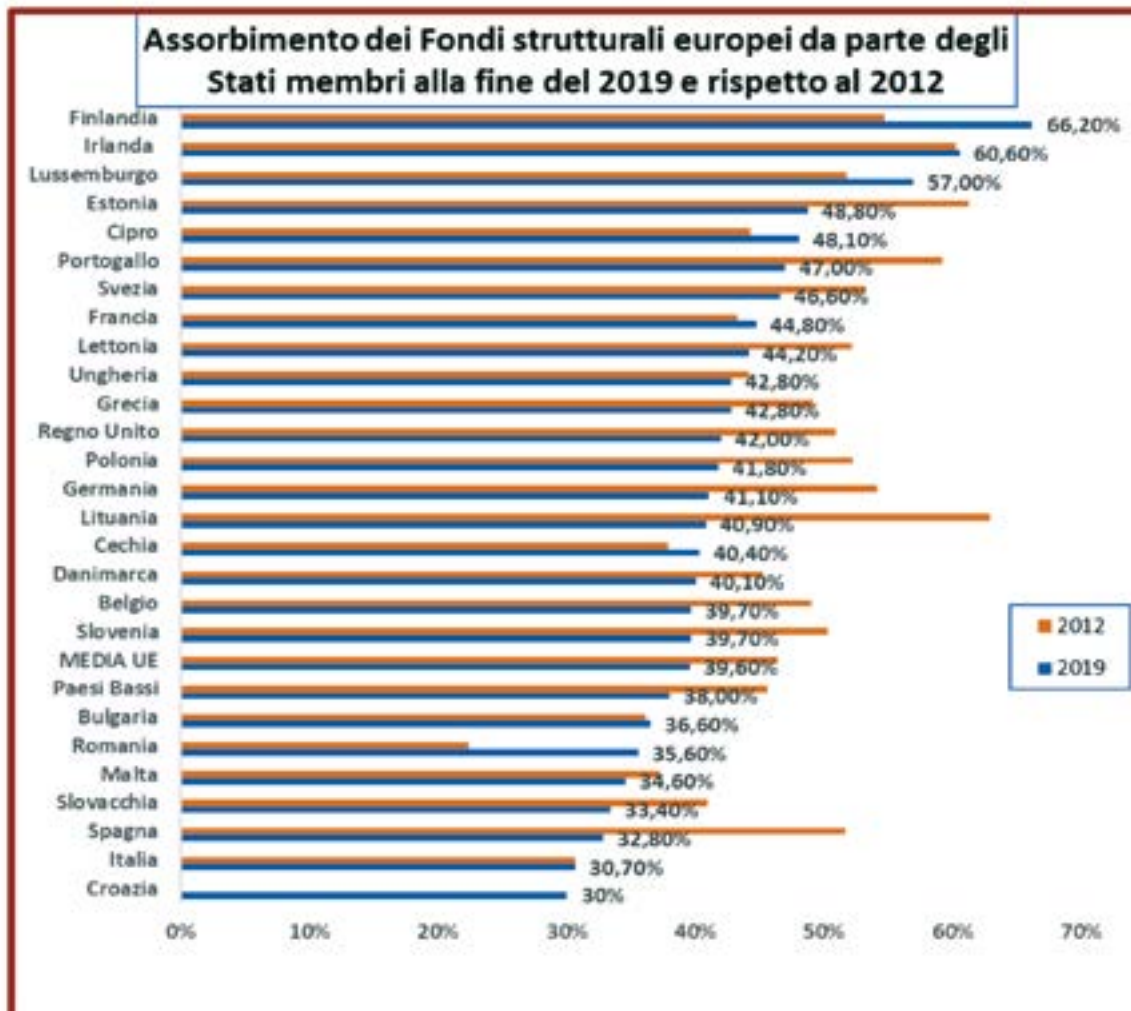
Il 10 novembre u.s. la Corte dei Conti Europea, quale revisore esterno indipendente dell'UE, ha pubblicato la sua Relazione annuale sull'esercizio finanziario 2019. In tale documento la Corte ha espresso un giudizio positivo sull'affidabilità dei conti dell'Unione europea, certificando che la contabilità relativa all'esercizio 2019 fornisce una "immagine fedele e veritiera" della situazione finanziaria dell'Unione. Infatti, nel rapporto si evince che la Corte «effettua una revisione contabile delle entrate e delle uscite dell'Ue per controllare che i fondi Ue siano usati in modo ottimale e debitamente contabilizzati». Tuttavia, dal lato delle erogazioni da parte dei singoli Stati, l'organo di controllo, nel sottolineare come i pagamenti siano stati inficiati da troppi errori, soprattutto nella categoria delle spese ritenute "ad alto rischio", ha formulato un giudizio negativo sulla spesa. In particolare, sotto la

lente di ingrandimento dei revisori contabili, sono ricadute le erogazioni delle risorse stanziare nei cinque Fondi strutturali di investimento europei (FESR, FSE, FC, FEASR e FEAMP), che rappresentano uno degli



strumenti più importanti del bilancio europeo per consentire condizioni economiche omogenee tra i diversi Paesi dell'Unione. L'erogazione concreta delle somme stanziare nei predetti Fondi – esplicitati nell'al-

legata Tabella - viene effettuata, in ciascuno Stato membro dell'UE, tramite la presentazione di specifici progetti a valere su Programmi Operativi di Investimento, sia Nazionali (PON), che Regionali (POR): e qui, soprattutto per il nostro Paese, emerge il c.d. "Tallone di Achille"! Infatti, molti progetti presentati nel corso delle diverse programmazioni, non sono stati sostenuti da personale preparato in grado di affrontare le complesse procedure di gestione e di rendicontazione delle spese. La scarsità di queste figure ha spesso fatto sì che rilevanti quote dei Fondi strutturali non venissero impegnate o fossero spese solo in parte e, troppe volte, utilizzate per progetti non ritenuti di centrale importanza a livello europeo (i cosiddetti «progetti sponda») e comunque già predisposti da tempo e giacenti nei cassetti delle Amministrazioni Centrali e Regionali dello Stato. Le Regioni che in passato hanno avuto problemi del genere sono state, in maggior misura, quelle del Mezzogiorno che hanno avuto le dotazioni più importanti di fondi e nelle quali l'elemento critico era costituito dalle risorse umane. Dall'esame della Tabella del Rapporto 2019 sull'assorbimento (ossia sull'utilizzo) dei Fondi Strutturali europei da parte degli Stati membri, emerge con evidenza come, nel penultimo anno della Programmazione



Tempi troppo lunghi per la spesa, così non va

2014-2020, sia stato erogato in media solo il 40% dei finanziamenti Ue: si tratta di 264 miliardi sui 640 previsti. La percentuale è più bassa del tasso medio di assorbimento del 2012 – il penultimo anno del precedente bilancio 2007-2013 – quando la percentuale di utilizzo aveva già raggiunto il 46%.

Secondo la Corte, tutti i Paesi europei stanno assorbendo i fondi più lentamente di quanto avvenuto nel precedente ciclo di bilancio (sempre di sette anni, dal 2007 al 2013). C'è stato quindi un deterioramento della capacità dei Paesi dell'UE, sia nel predisporre i progetti, che nello spendere le risorse stanziato, in parte attribuibile alla burocrazia europea.

La Corte dei Conti UE ha pertanto certificato una generale lentezza nell'utilizzo dei fondi europei ed ha attribuito tale ritardo «all'avvio tardivo dei programmi di spesa e al tempo supplementare concesso per la dichiarazione dei costi (regola "n+3")». Sul primo motivo di ritardo, poiché ogni Paese prepara e negozia con la Commissione europea ad inizio Programmazione un accordo di partenariato, nell'attuale periodo programmatico gli Stati, Italia compresa, hanno concordato detto accordo solo alla fine del 2014. Sulla seconda causa di ritardo, in base alla regola "n+3", gli Stati membri hanno tre anni di tempo per utilizzare i fondi impegnati ("prenotati") e per dichiarare i costi sostenuti alla Commissione ed ottenere il rimborso: motivo che potrebbe aver provocato un certo rilassamento da parte delle Amministrazioni centrali e regionali.

Purtroppo l'Italia, che era già in fondo alla classifica nel precedente settennato, risulta, nel 2019, **al penultimo posto** davanti alla Croazia (fanalino di coda), **con una percentuale di utilizzo dei finanziamenti europei fermo al 30,7%**, non registrando alcun progresso rispetto al periodo 2007-2013!

La complessità delle procedure europee non è comunque sufficiente a spiegare il dato italiano sull'utilizzo dei fondi Ue, il peggiore nel 2019 insieme a quello croato. L'Italia, negli anni, ha accumulato una serie di ritardi già a cominciare dalla prima tappa procedurale, l'accordo di partenariato, che ha ottenuto l'approvazione da parte di Bruxelles solo ad ottobre 2014, perdendo così tutto il primo anno di programmazione. In aggiunta, la designazione delle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi (nell'attuale programmazione 2014-2020 i P.O. sono 51, di



Lagarde (Bce), il ministro Gualtieri e il commissario Gentiloni il 20 gennaio scorso

cui 39 sono Programmi Regionali e 12 Programmi Nazionali) ha richiesto molto tempo e si è conclusa solo nel 2018.

Per fare qualche esempio concreto, i Programmi Operativi riguardano diversi ambiti tra i quali la sostenibilità energetica e la prevenzione del rischio idrogeologico, nonché gli interventi per lo sviluppo rurale ed agricolo, per l'istruzione e per il rafforzamento della P.A. Male anche la Spagna, con il 32,8%. In questo caso però vi è anche un pesantissimo peggioramento rispetto al 2012, quando era già riuscita a usare più del 50% dei fondi. **I più virtuosi sono stati la Finlandia, l'Irlanda ed il Lussemburgo, in cui il tasso di assorbimento è risultato pari, rispettivamente, al 66,2%, 60,6% e 57%**. In leggero miglioramento, rispetto al 2012, anche la Francia, che ha speso il 44,8% dei fondi di Sviluppo e Investimento.

La Germania, invece, rimane al di sopra della media Ue con il 41,1%, ma nel 2012 aveva fatto decisamente meglio, avendo superato il 50% delle risorse utilizzate.

Tornando al nostro Paese, nel 2020 si è registrato un positivo cambio di passo. Ad oggi, la spesa dei finanziamenti europei è salita al 40 per cento.

Questo si deve essenzialmente alla riprogrammazione di una parte delle somme che sono state dirottate sull'emergenza sanitaria ed economica, nell'ambito del progetto Coronavirus "Response Initiative Investment". L'Italia, dunque, si prepara ad affrontare una sfida complessa dovendo gestire risorse europee appartenenti a tre differenti regimi di spesa: per l'attuale Bilancio comunitario 2014-2020, restano ancora da erogare 42 miliardi di euro di fondi per la coesione ed avremo tempo fino al 2023 per raggiungere le finalità dei Programmi Operativi; in vista del Recovery Fund avremo risorse per circa 210 miliardi di euro da spendere in modo veloce e soprattutto efficiente; infine, dal 1° gennaio 2021, dovremo presentare le nostre proposte per il prossimo Bilancio europeo per il settennio 2021/2027.

Una situazione che dovrà necessariamente comportare un'accelerazione nei meccanismi di spesa se si vorrà ottenere un rilancio concreto e duraturo della nostra economia. Volendo mutuare per l'Italia le parole del Sommo Poeta possiamo concludere che: *"qui si parrà la tua nobilitate"*.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Il discorso del Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli al Consiglio Europeo del 10 dicembre. Stralci degli argomenti più significativi.

QFP E IL FONDO PER LA RIPRESA.

“Siamo tutti dolorosamente consapevoli del fatto che il 2020 è un anno che sarà ricordato nei libri di storia. La pandemia che stiamo affrontando è senza precedenti. Così come le risposte che abbiamo dato alle sue conseguenze”.

“Proprio in questa sala, a luglio, meno di cinque mesi fa, avete preso decisioni storiche. La capacità di risposta dell'Unione europea è stata apprezzata grandemente dalle nostre opinioni pubbliche. Da allora abbiamo lavorato senza soste con la Presidenza tedesca e la Commissione per migliorare ulteriormente i termini di questo accordo a beneficio dei nostri cittadini. Oggi è il tempo di concludere. Quest'anno eccezionale sta volgendo al termine. La crisi resa più acuta dalla seconda ondata non fa che peggiorare e non abbiamo ancora un piano di ripresa e un QFP per i prossimi anni. Il bilancio del 2021 su cui il Consiglio e il Parlamento hanno raggiunto un accordo non è stato ancora formalmente adottato”.

“Per quanto riguarda il QFP, il fondo per la ripresa e le nuove risorse proprie, abbiamo raggiunto un accordo molto soddisfacente, garantendo maggiori risorse per i principali programmi dell'UE e un solido meccanismo per la protezione dello Stato di diritto. Il Parlamento non accetterà di rimettere in discussione i risultati raggiunti”.

“Spero che entro domani sia trovata una soluzione che ci permetta di votare il QFP e il regolamento sullo stato di diritto la prossima settimana. Ovviamente noi esamineremo in dettaglio le conclusioni del Consiglio europeo e ci auguriamo che esse siano compatibili con lo spirito e la lettera del compromesso raggiunto, in particolare sulla difesa dello stato di diritto. È importante che, ritrovata l'unità ascoltando le differenti ragioni, l'Unione proceda con tutti e 27 gli Stati membri”.

“Da luglio la Presidenza tedesca non si è risparmiata per negoziare i testi che il Consiglio e il Parlamento devono ora approvare. La ringrazio personalmente, Cancelliera Merkel, per il suo impegno e la sua disponibilità a trovare la soluzione migliore nell'interesse generale. È stato un onore e un piacere lavorare con lei”.

COVID-19, L'UNIONE EUROPEA DELLA SALUTE E I VACCINI.

“La pandemia di COVID-19 ha fatto irruzione nelle nostre vite sconvol-



Più Europei al Press Club di Bruxelles

gendole e ha paralizzato le nostre società con una terribile rapidità. Il virus ha portato alla luce le nostre fragilità, ma ha anche messo in evidenza i nostri punti di forza e i nostri valori fondamentali, in particolare la solidarietà e la responsabilità. Il nostro modello sociale europeo è la nostra carta d'identità europea. Durante la pandemia, a nessuno sono state negate le cure ospedaliere perché non aveva una carta di credito. Possiamo essere giustamente orgogliosi di questo e dovremmo preservarlo”.

“Abbiamo dovuto reagire rapidamente alla crisi con risposte e politiche che precedentemente sarebbero state impensabili, se guardiamo a come abbiamo agito dal punto di vista economico, politico e democratico. Abbiamo dovuto prendere importanti decisioni a lungo termine, e tuttavia le nostre risposte hanno dovuto essere immediate”.

“La crisi è quindi diventata un campanello d'allarme che ci ha permesso di immaginare un modello di sviluppo più sostenibile, imperniato sulla giustizia ambientale e sociale. Sebbene non abbiamo ancora superato la crisi, abbiamo motivo di essere fiduciosi a condizione di avere il coraggio di tradurre questa visione in azioni concrete”.

“In primo luogo, nelle scorse settimane abbiamo finalmente visto alcuni sviluppi positivi nella lotta al COVID-19, come pure i primi elementi di un'Unione della salute e progressi sui vaccini. Abbiamo bisogno di un portafoglio ampio e diversificato di potenziali vaccini, al fine di garantire una distribuzione equa e coordinata all'interno dell'UE ed evitare qualsiasi nazionalismo dei vaccini. I prossimi passi non saranno facili: una volta che i vaccini saranno stati approvati, il loro successo dipenderà in larga misura dalla fiducia

dei cittadini e dall'efficienza delle organizzazioni nazionali. In quanto leader dobbiamo concentrare i nostri sforzi su questo aspetto”.

“Se la situazione rimane immutata la pandemia non finirà. Ognuno deve fare la sua parte per garantire una distribuzione dei vaccini il più ampia possibile e a costi accessibili, e non solo all'interno dei confini europei. Investire in un accesso equo ai dispositivi medici utilizzati contro il COVID-19 sarebbe una chiara dimostrazione di solidarietà nel rinnovare il nostro partenariato con

e per la riduzione delle disuguaglianze e la lotta alla povertà”.

NEGOZIATI SULLE RELAZIONI UE - REGNO UNITO.

“Per quanto riguarda le relazioni tra l'UE e il Regno Unito, siamo davvero al punto finale per raggiungere un accordo sulle future relazioni tra le due parti. Il Parlamento europeo è stato chiaro durante tutto questo processo. Siamo pronti a sostenere un partenariato ambizioso, ampio ed equilibrato con il Regno Unito, che sarebbe reciprocamente vantaggioso. Ci basiamo entrambi sulla democrazia e sul rispetto dello stato di diritto e dobbiamo affrontare molte sfide comuni. Anche se continuo a deplorare profondamente la decisione del Regno Unito di lasciare l'UE, ho sempre creduto che una soluzione negoziata sia nell'interesse di entrambe le parti, oltre che dei cittadini e delle imprese. Il controllo democratico è essenziale e il Parlamento ha lavorato instancabilmente durante tutto il processo. In caso di accordo il Parlamento dovrà esaminare il testo con attenzione e con tutto il tempo necessario prima di decidere se concedere il consenso entro il 31 dicembre. Un accordo sarebbe un solido punto di partenza su cui costruire il nostro nuovo partenariato, ma se questo non dovesse essere possibile, dobbiamo trovare nuove, anche se più limitate, modalità di collaborazione”.

AESA e ECDC. Nuovi orientamenti europei per un trasporto aereo più efficiente e sicuro.

Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea (AESA) hanno pubblicato i nuovi orientamenti europei sui viaggi aerei, basati sulle conoscenze scientifiche più recenti. Nelle conclusioni si rileva che i casi nuovi di covid-19 tra i viaggiatori sono minori di quelli generali tra la popolazione e che la probabilità di trasmissione durante il volo è stata ridotta al minimo dalle rigorose misure adottate per il trasporto aereo. Salvo che non ci siano stati contatti noti con casi positivi confermati, i viaggiatori non devono essere considerati con automatismo a rischio rilevante di diffusione dell'infezione da covid-19.

AESA e ECDC raccomandano, nell'attuale situazione epidemiologica, di dare ai viaggiatori tutte le informazioni necessarie sulle misure di prevenzione della trasmissione del virus a bordo degli aerei e negli aeroporti, oltre alla situazione epidemiologica nei paesi di destinazione. Tendono però ad escludere per i viaggiato-

l'Africa. Sono fortemente convinto che il multilateralismo e gli sforzi coordinati siano gli strumenti adeguati per permetterci di uscire dalla crisi attuale, aumentare la resilienza dei nostri sistemi sanitari e migliorare la capacità di preparazione e di risposta alle pandemie”.

IL GREEN DEAL E LA LOTTA CONTRO LE DISUGUAGLIANZE.

“Sono convinto che il Green Deal sia la strada giusta per garantire un futuro sostenibile e che un'alleanza globale con i partner internazionali sia una necessità assoluta per emergere tutti più forti dalla presente crisi. Un numero sempre maggiore di paesi sta annunciando obiettivi ambiziosi e ciò che un tempo sembrava impensabile, sta ormai diventando la norma. Alla stregua dell'UE, il Giappone, il Canada, il Regno Unito e molti altri paesi hanno annunciato di voler conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Plaudo all'impegno del Presidente eletto Joe Biden di aderire nuovamente all'accordo di Parigi: anche su questo impegno potremo rinnovare il nostro partenariato con gli Stati Uniti”.

“Le decisioni che siamo chiamati ad assumere sul Piano di ripresa saranno il veicolo per la trasformazione verde, per il Green Deal europeo, come per la trasformazione digitale

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

ri del trasporto aereo la previsione di misure generalizzate (tamponi o quarantena).

Obiettivo del documento è quello di fornire una visione chiara ai viaggiatori europei che utilizzano il trasporto aereo ed un sostegno agli Stati membri che devono adottare le migliori misure di sicurezza.

La Commissaria per i Trasporti, Adina Vălean, ha dichiarato: "Benché dobbiamo mantenere la vigilanza e il distanziamento fisico, le prove scientifiche presentate oggi dall'AESA e dall'ECDC raccomandano di non considerare i viaggiatori come un rischio elevato di trasmissione della Covid-19 quando viaggiano tra paesi con la stessa situazione epidemiologica. Mi compiaccio di questi orientamenti, che contribuiscono a garantire misure per il trasporto aereo fondate su dati scientifici, più efficaci e armonizzate."

La Commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare, Stella Kyriakides, ha dichiarato: "Quest'anno le celebrazioni di fine anno saranno diverse. Né potrebbe essere altrimenti. Quest'anno occorre innanzitutto salvare vite umane. Non vogliamo annullare il Natale: vogliamo renderlo sicuro per tutti. Alla vigilia delle vacanze invernali, accolgo con favore i nuovi orientamenti dell'ECDC e dell'AESA in materia di test e quarantena per i viaggiatori del trasporto aereo. Questi orientamenti offrono un approccio coordinato necessario in Europa per garantire la sicurezza dei viaggi. Queste informazioni chiare sulle norme in materia di test, isolamento e quarantena contribuiranno a evitare confusione e a fornire chiarezza per tutti nel periodo invernale."

Commissione Europea. Una nuova strategia per la piena applicazione della Carta dei diritti fondamentali nell'UE.

La nuova strategia presentata dalla Commissione illustra il suo rinnovato impegno per la promozione e la tutela dei diritti fondamentali e dei valori dell'UE, con la ferma volontà di far diventare la Carta una realtà per tutti.

La Commissione presenterà, dal prossimo anno, una relazione annuale sulle modalità di applicazione della Carta negli Stati membri, in specifici ambiti e riferirà globalmente sull'attuazione della strategia nel 2025. La relazione del 2021 verterà sui diritti fondamentali in era digitale.

La vicepresidente per i Valori e la trasparenza, Věra Jourová, ha commentato: "Quest'anno si celebrano 20 anni dalla prima proclamazione

della Carta dei diritti europea. La Carta è l'espressione dei valori della nostra Unione e ha lo stesso valore giuridico dei trattati. Che i cittadini sappiano a chi e dove rivolgersi in caso di violazione dei loro diritti."

Didier Reynders, Commissario per la Giustizia, ha aggiunto: "Di recente sono sorti nuovi problemi per quanto riguarda i diritti fondamentali; la pandemia di coronavirus e le relative restrizioni ne costituiscono un esempio lampante. Gli sviluppi a cui abbiamo assistito nella società richiedono un rinnovato impegno per garantire che la Carta sia pienamente applicata dall'UE e dai suoi Stati membri. Oggi più che mai, dobbiamo porre la Carta al centro del nostro lavoro e garantire che le persone possano effettivamente accedere ai loro diritti fondamentali."

La strategia poggia su quattro pilastri d'azione, che indicano le modalità da seguire nei prossimi 10 anni per l'applicazione della Carta:

- **Attuazione efficace negli Stati membri.** Dove è vincolante nell'applicazione del diritto dell'Unione. Ogni Stato membro designerà un punto di riferimento per la Carta, allo scopo di consentire il coordinamento e la condivisione delle informazioni.

- **Responsabilizzazione della società civile.** Saranno promosse attività di formazione sulla Carta per gli operatori della giustizia, i giudici e i difensori di diritti. Saranno prese misure contro i provvedimenti nazionali contrari al diritto dell'UE. Gli Stati membri saranno invitati a realizzare efficaci istituzioni nazionali per i diritti umani, qualora ne fossero ancora sprovvisti.

- **Rispetto della Carta nelle istituzioni dell'UE.** La Commissione attiverà i piani di formazione, l'e-learning, gli aggiornamenti per il personale.

- **Sensibilizzazione dei cittadini.** La Commissione avvierà una campagna d'informazione sulla Carta e sensibilizzerà i giovani con il programma Erasmus+.

Il fumetto sulla storia dell'immigrazione italiana in Belgio distribuito nelle scuole di Mons

Il Consiglio Comunale di Mons ha

deliberato che verrà distribuita una copia del fumetto "Una Storia Importante, 70 anni di immigrazione italiana in Belgio e oltre" a 1100 studenti delle scuole elementari della città.

Il fumetto è stato realizzato dal Comites di Bruxelles, Brabante e Fiandre in collaborazione con Antonio Cossu, illustratore di origine sarda.

Quest'opera si propone di raccontare la lunga e tormentata storia dell'immigrazione italiana in Belgio a un pubblico giovane, molto spesso non consapevole dei sacrifici fatti dagli italiani migrati all'estero in cerca di fortuna. La volontà del Comites di distribuire gratuitamente il fumetto nelle scuole, risponde proprio a questa esigenza. Un'opera inedita e originale, la cui creazione è stata guidata dal Presidente dell'InterComitEs Belgio, Raffaele Napolitano, che ha fortemente voluto un'iniziativa che rappresentasse un ponte tra chi arrivò in Belgio nel secondo dopoguerra e le generazioni di nuova emigrazione: "È importante conservare la memoria dei nostri antenati e trasmetterla alle generazioni più giovani che rappresentano il futuro, per non dimenticare i sacrifici fatti e lo spirito di comunità che ha sempre contraddistinto noi italiani".

Disponibile in francese e in italiano, il fumetto continuerà la sua azione di sensibilizzazione e

Awards 2020.

I #BelInclusive Awards sono destinati alle organizzazioni sportive che rivolgono le loro attività alle persone con disabilità, alle minoranze etniche, ai rifugiati, ai gruppi di giovani in situazioni sociali complicate. Organizzazioni che utilizzano lo sport per favorire l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati.

I progetti vincitori del 2020, che ricevono 10.000 € ciascuno, sono:

- **Ovale citoyen, Ovale citoyen (Francia)**, che sostiene con lo sport l'inclusione sociale delle persone senza fissa dimora o collegate al fenomeno migratorio;

- **Campionato integrativo - INclude e INtegrate !, Akademicki Związek Sportowy Zarząd Główny (Polonia)**, a sostegno delle persone con disabilità;

- **Surf.ART - Atreve-te | Realiza-te | Transforma-te, Pressley Ridge - Associação de Solidariedade Social (Portogallo)**, che si serve del surf per arrivare ai giovani provenienti da aree molto povere.

"Congratulazioni ai tre vincitori dei #BelInclusive EU Sport Awards di quest'anno - ha dichiarato la Commissaria Gabriel - e una menzione speciale agli altri sei finalisti. Quest'anno hanno partecipato 181 progetti straordinari e mi auguro che tutti continueranno il loro eccellente lavoro per aiutarci a costruire una società coesa e unita nella diversità attraverso lo sport. Il loro lavoro e la loro energia instancabili ci ricordano il potere dello sport".

Hanno partecipato alla selezione di quest'anno, aperta ad aprile e curata da una giuria di alto livello, organizzazioni pubbliche e private, commerciali e senza scopo di lucro, aventi sede nei paesi che aderiscono al programma Erasmus+.

I sei finalisti 2020 #BelInclusive, che ricevono 2.500 euro ciascuno, sono:

- **CU FITTER, Cancer United (Regno Unito)**

- **U on Board, Stichting Hogeschool Utrecht (Paesi Bassi)**

- **Karate integrato per tutti !, Geintegreerd Karate Voor Mensen Met Een Beperking (Belgio)**

- **OMBOLD, Ombold (Danimarca)**

- **RUN Challenge, PlayMore! Società Sportiva Dilettantistica SRL (Italia)**

- **Mehr ist möglich! - Teach For Austria- Alumni, Vienna Hobby Lobby (Austria)**



La copertina del fumetto sulla storia dell'immigrazione italiana

approfondimento storico, attraverso la sua distribuzione nelle scuole di altre città belghe.

I vincitori dei #BelInclusive EU Sport Awards 2020.

La Commissaria Gabriel per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, ha annunciato i vincitori dei #BelInclusive EU Sport

LA NOTA GIURIDICA

Il disastro del Ponte di Genova e la legittimità

Pres. Sez. Paolo Luigi Rebecchi

La triste vicenda del crollo del ponte di Genova ha riportato alla ribalta della cronaca alcune anose criticità del sistema autostradale italiano, da tempo peraltro oggetto di pronunce e rilievi formulati da organi giurisdizionali e di controllo, italiani ed europei. Alcuni di questi profili sono stati recentemente esaminati dalla Corte costituzionale italiana con la sentenza n. 168 del 27 luglio 2020 (rel. Barbera), che ha confermato la legittimità costituzionale (ed europea) del provvedimento legislativo con il quale lo Stato italiano ha escluso dalla gara per la ricostruzione del ponte la società concessionaria del tratto autostradale interessato. La questione era stata sollevata dal TAR Liguria che con cinque ordinanze del 6 dicembre 2019 aveva censurato varie disposizioni del d.l. 28 settembre 2018 n. 109 riguardanti le attività di ricostruzione conseguenti al crollo del "viadotto del Polcevera" (c.d. "Ponte Morandi"). In particolare, l'art. 1, comma 1, del decreto aveva affidato ad un commissario straordinario il compito di garantire tempestivamente l'avvio dei lavori di demolizione e ricostruzione del ponte, specificandone poi le modalità di azione *anche in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale o derivante dal diritto dell'Unione europea*. L'art. 1, comma 7, aveva previsto l'affidamento della realizzazione delle attività mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione, senza tuttavia potersi rivolgere né alla società concessionaria del tratto autostradale, né agli operatori economici da essa controllati, o comunque con essa collegati. Varie questioni proposte dal giudice remittente sono state dichiarate inammissibili per carenza di motivazione e di determinatezza. La Corte si è invece espressa sulla natura di "legge provvedimento" delle norme impugnate, rilevando che in questo caso il controllo di legalità costituzionale riguarda anche la eventuale motivazione che accompagni l'intervento legislativo. Infatti, benché, in linea di principio, il legislatore non abbia l'obbligo di motivare le proprie scelte (sent. n. 14 del 1964), ugualmente ciò non gli è affatto

precluso (sent. n. 379 del 2004), ed anzi, specie a fronte di un intervento normativo provvedimentale "...può proficuamente contribuire a porne in luce le ragioni giustificatrici, agevolando l'interprete e orientando, in prima battuta, il sindacato di legittimità costituzionale...". In questo caso la Corte non può limitarsi a verificare la validità o la congruità delle motivazioni (sentenza n. 10 del 2000) ma deve piuttosto accertare se la norma esprima interessi affidati alla discrezionalità legislativa, e regolati in forma compatibile con la Costituzione (sentenze n. 89 del 1996, n. 270

esaminato è espressivo del principio generale fissato, da ultimo, con l'art. 166 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici), reso in attuazione della direttiva n. 2014/24/UE, secondo il quale le amministrazioni aggiudicatrici sono libere di decidere il modo migliore per gestire l'esecuzione dei lavori e la prestazione dei servizi. Esse, pertanto, ben possono essere obbligate dal legislatore a prediligere la via del ricorso al mercato al fine di eseguire un'opera rispetto alla contraria opzione di esigerne l'esecuzione da parte di un soggetto che già vi

l'incolumità. Esso, inoltre, ha causato gravissimi danni alla rete di trasporto, in un ganglio fondamentale per lo sviluppo economico del paese, per di più di fatto tagliando a metà la città di Genova. In un tale contesto, segnato da un grado eccezionale di gravità, è tutt'altro che irragionevole, incongrua o sproporzionata la scelta legislativa di affidare la ricostruzione a terzi, anziché al concessionario, il quale, in quanto obbligato contrattualmente e custode del bene, avrebbe dovuto provvedere alla manutenzione dell'infrastruttura, e prevenirne il disfacimento...". Non si tratta di una "sanzione", in assenza di un accertamento della responsabilità del fatto, in quanto le norme contestate, in una situazione che "incrina la fiducia del concedente nelle capacità e nella affidabilità del gestore", manifestano una "incensurabile volontà del legislatore di non sollecitarne il dovere di adempiere alla ricostruzione, ma di provvedere in via cautelativa per altra via, peraltro in forme così celeri da non arrecare in sé alcun pregiudizio alla concessionaria". La previsione del ricorso da parte del commissario all'affidamento dei lavori per mezzo di procedura negoziata senza previa pubblicazione, (art. 32 della direttiva 2014/24/UE e art. 63 del codice dei contratti pubblici) è stata "...il precipitato naturale, e contraddistinto da coerenza intrinseca, della decisione legislativa che il concedente non chiedesse l'esatto adempimento della convenzione..." da parte della concessionaria in forza dell'obbligo su di essa gravante di ricostruire il ponte, ma le fossero preferiti terzi operatori. Il legislatore "...ha dato seguito alla consolidata giurisprudenza civile e amministrativa, accordandosi alle speculari posizioni della Corte di giustizia e formatasi, da ultimo, sull'art. 80 cod. contratti pubblici, reso in attuazione dell'art. 57 della direttiva 2014/24/UE, che si riferisce a operatori colpevoli di «gravi illeciti professionali, tali da rendere dubbia la [loro] integrità o affidabilità». Detta giurisprudenza è ferma nel ritenere che gravi violazioni normative da parte di un operatore economico, tali da configurare un considerevole illecito professionale o comunque



Il premier Conte il 3 agosto scorso all'inaugurazione del nuovo viadotto di Genova

del 2010, n. 182 del 2017 e n. 137 del 2009). Ha quindi ritenuto non fondate le eccezioni di costituzionalità delle disposizioni (artt. 1, commi 3, 5, 7, 8 e 8-bis del d.l. n. 109 del 2018, come convertito) relative all'estromissione della concessionaria dalle attività di demolizione, ricostruzione e ripristino del viadotto rilevando come le stesse non sono caratterizzate da "... alcuna devianza dalle regole in tema di concessioni, e connesse convenzioni, che disciplinano analoghe fattispecie...". Infatti, l'intervento legislativo

sarebbe obbligato, ma che "non è più reputato degno di fiducia". Limitandosi qui ad osservare la questione della "perdita di fiducia", la sentenza ha osservato che "...è essenziale rammentare che il crollo del Ponte Morandi, causando ben 43 vittime, ha segnato profondamente la coscienza civile nella comunità, e ha aperto una ferita nel rapporto di fiducia che non può mancare tra i consociati e lo stesso apparato pubblico, cui è affidata la cura di beni primari tra i quali, in primo luogo, la salute e

dell'esclusione da un appalto in via legislativa



Il taglio del nastro del premier Conte, con accanto a sinistra il governatore della Liguria Toti

un grave inadempimento, ne comporti l'esclusione dalla gara, quand'anche l'illecito non sia stato accertato definitivamente in giudizio (come si può desumere anche dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, sentenza 19 giugno 2019, in causa C-41/18, *Meca*), ma sussistano e siano valutati elementi tali da «provocare la rottura del rapporto di fiducia con l'operatore economico» (CG UE, 3 ottobre 2019, in causa

C-267/18, *D.A.C. SA*)...". Con riguardo alle ragioni escludenti, la sentenza ha inoltre fatto ampio richiamo alla delibera della Corte dei conti, sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, collegi riu-

niti, 18 dicembre 2019, n. 18/2019/G, pres. Buscema-Chiappinelli, rel. Mezzera) nella quale era stato censurato l'affidamento della concessione in assenza di gara, cui era seguito l'ulteriore "rafforzamento" della posizione del concessionario per effetto dell' art. 8-*duodecies* del d.l. n. 59 del 2008, che aveva "legittimato" la convenzione del 2007, prorogando la durata del rapporto concessorio fino al 31 dicembre del 2038, con la ulteriore previsione della "straordinariamente onerosa", per la parte pubblica, ipotesi di decadenza e revoca della concessione, soggetta "... ad un regime indennitario del tutto eccezionale e derogatorio, a favore della concessionaria..." in quanto l'art. 9 della convenzione, in tema di decadenza dalla concessione, per grave inadempimento del concessionario, "...surbordina il subentro del concedente al pagamento di un importo corrispondente al valore attuale netto dei ricavi di gestione «sino alla scadenza della concessione», preservando così l'utile che il concessionario avrebbe tratto dal rapporto, benché quest'ultimo sia cessato per causa imputabile allo stesso concessionario..." (v. anche CG UE sentenza 18 settembre 2019, in causa C-526/17, in tema di piena soggezione del segmento autostradale al principio di concorrenza, come previsto anche dall'art. 178 cod. contratti pubblici). Trattandosi di un mercato sostanzialmente "chiuso" "...perché, di fatto, (*le regole della concorrenza*) non sono state osservate al tempo in cui si sono affidate concessioni senza gara, poi prorogate per molti decenni con analoghe modalità, "...la procedura negoziata senza pubblicazione si sarebbe esposta ad un particolare rischio di deformazione dell'assetto concorrenziale del mercato e di lesione del principio di parità di trattamento degli operatori economici, laddove, in difetto di ulteriori limiti, avesse permesso

alla stazione appaltante di avviare la trattativa direttamente con il concessionario in essere, rafforzandone i privilegi. L'art. 1, comma 7 del decreto non ha pertanto conculcato la libertà di iniziativa economica ma ha piuttosto prevenuto un contrasto con l'utilità sociale, di cui all'art. 41 Cost., irrobustendo l'assetto concorrenziale con l'ingresso di altri operatori economici..."



Il presidente della Repubblica Mattarella il 3 agosto scorso a Genova

bre del 2038, con la ulteriore previsione della "straordinariamente onerosa", per la parte pubblica, ipotesi di decadenza e revoca della concessione, soggetta "... ad un regime indennitario del tutto eccezionale e derogatorio, a

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Fabio MORABITO

Vice Direttore:

Lorenzo PISONI

Redazione Bruxelles:

Azelio FULMINI

redazionebruxelles@pieuropei.eu

Stampa:

Tipografia "Ferrazza"

L.go S. Caterina, 3 - 00034 Colferro

redazione@pieuropei.eu

www.pieuropei.eu

VIAGGIARE IN EUROPA

Più treni meno aerei, piano "eco" per i trasporti

Una strategia per "modellare i trasporti del futuro" e renderli sempre più verdi. La Commissione europea ha presentato la "strategia per una mobilità intelligente e sostenibile" insieme a un piano d'azione che comprendente 82 iniziative che dovrebbero essere messe in piedi nei prossimi quattro anni.

"Ogni opzione di trasporto diventerà più pulita, aumenterà il numero di auto a emissioni zero, ma diminuirà quello di veicoli in circolazione sulle nostre strade a favore dei trasporti pubblici e delle biciclette con un incremento dei chilometri di piste ciclabili in Ue", ha promesso il vicepresidente dell'esecutivo comunitario, Frans Timmermans, aggiungendo che verranno anche limitate le

emissioni degli aerei "favorendo opzioni diverse di viaggio, soprattutto attraverso le reti ferroviarie".

Come indicato nel Green Deal europeo, l'obiettivo è raggiungere una riduzione del 90% delle emissioni entro il 2050, ottenuta grazie a un sistema di trasporti intelligente, competitivo, sicuro, accessibile e a prezzi abbordabili.

Per farlo Bruxelles ha segnato alcune tappe. Entro il 2030 si dovrebbero avere almeno 30 milioni di automobili a emissioni zero sulle strade europee, 100 città dovrebbero essere a impatto climatico zero, il traffico ferroviario ad alta velocità dovrebbe raddoppiare in tutta Europa, si punta alla diffusione su larga scala



Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione



Adina Vălean, commissaria per i Trasporti

della mobilità automatizzata e alla messa a punto di navi completamente ecologiche. Entro il 2035 Bruxelles promette che saranno pronti per il mercato aeromobili di grandi dimensioni a zero emissioni e che entro il 2050 quasi tutte le automobili, i furgoni, gli autobus e i veicoli pesanti nuovi saranno a zero emissioni, il traffico merci su rotaia raddoppierà e una rete transeuropea di trasporto multimodale (TEN-T) sarà pienamente operativa per trasporti sostenibili e intelligenti con connettività ad alta velocità.

"In quanto spina dorsale che collega i cittadini e le imprese europee, i trasporti sono importanti per tutti noi. Le tecnologie digitali hanno il potenziale per rivoluzionare il nostro modo di muoverci, rendendo la nostra mobilità più intelligente, efficiente e anche più verde. Dobbiamo offrire alle imprese un quadro stabile per gli investimenti verdi che dovranno effettuare nei prossimi decenni", ha dichiarato la commissaria per i Trasporti, Adina Vălean.

Europatoday

90%

È la percentuale di riduzione delle emissioni nocive da raggiungere entro il 2050, secondo quanto indicato dal piano Green Deal Europe

La Germania cambia il "codice nazista" l'alfabeto fonetico voluto da Hitler

di **Carlotta Speranza**

La Germania ha deciso: dopo oltre ottant'anni cambierà l'alfabeto fonetico, cioè l'associazione che viene fatta delle lettere dell'alfabeto ad alcuni nomi e indicazioni simboliche. Lo ha chiesto con insistenza Michel Blume, infaticabile avversario dell'antisemitismo, perché quell'alfabeto oggi è lo stesso che impose il regime di Adolf Hitler sostituendo i nomi biblici (e quindi ebraici) che venivano associati alle lettere nella versione introdotta nell'Ottocento.

Il regime nazista non cambiò tutto l'alfabeto fonetico, ma solo 14 parole, che era appunto dei nomi



Adolf Hitler

propri di origine biblica, e quindi ebraica. David, Nathan, Zacharias erano nomi molto diffusi nella Germania dell'epoca, e per questo erano stati scelti a suo tempo. Samuel fu sostituito con un altro nome di persona, ma di origini ben diverse: Siegfried. Nathan fu sostituito con Nordpol perché si sosteneva che il Polo Nord fosse la località dove ebbe origine la razza ariana.

David fu sostituito con un nome di donna, Dora. Il nuovo alfabeto fonetico entrerà in vigore probabilmente nel 2022. Cambierà tutto, anche i nomi associati alle lettere che avevano resistito alla riforma nazista. Probabilmente verranno scelti nomi di città.

Concessioni balneari prorogate al 2033 Procedura d'infrazione contro l'Italia

di **Teresa Forte**

Sono 53mila le concessioni balneari in Italia, e muovono un giro d'affari che equivale a quasi un punto percentuale del Prodotto interno lordo. Ma sono anche, storicamente, una sacca di privilegi: costi bassissimi per ogni concessione, e rischio per lo Stato di evasioni fiscali massicce. In questo contesto, e dopo che il nostro Paese ha recepito (dieci anni fa) la direttiva europea sulla liberalizzazione dei servizi, abrogando così il rinnovo in automatico delle concessioni, era assolutamente prevedibile la decisione della Commissione europea di aprire una procedura d'infrazione con l'Italia.

Una procedura già da tempo "promessa". Una lettera inviata da Bruxelles Roma con questo tenore: le autorizzazioni vanno "rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e basata su criteri non discriminatori, trasparenti e oggettivi".

Ai balneari in Italia è stata concessa con la legge di Bilancio del 2018 una proroga delle concessioni fino al 2033. Ora il governo italiano è costretto a intervenire. Magari approntando una nuova bozza di riforma prendendo le mosse dal ddl che nella precedente legislatura era già stato approvato dalla Camera dei deputati. Questo ddl introduceva il riconoscimento del valore commerciale per il concessionario uscente, e allo stesso tempo una sorta di classificazione sulla qualità per premiare chi si presume abbia lavorato bene. Le associazioni dei balneari protestano: in un comunicato parlano di "siluro di Bruxelles contro l'Italia".



Cooperazione in Somalia, modello “alleanza europea” Vertice Italia, Finlandia e Germania. Il ruolo dell’Università



Emanuela Del Re, deputata Cinque Stelle, viceministra agli Esteri per la Cooperazione, a Roma davanti alla Farnesina

di Gianfranco Nitti

Nell'ambito dei suoi periodici contatti con gli omologhi europei, la viceministra agli Esteri con delega alla Cooperazione allo Sviluppo, Emanuela Del Re, ha avuto due conversazioni telefoniche con il ministro dello Sviluppo e del Commercio della Finlandia, Ville Skinnari e con il ministro per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo della Germania, Gerd Muller.

I colloqui hanno consentito un proficuo scambio di vedute sulla situazione umanitaria nel Corno d'Africa, anche a seguito della crisi del Tigray e nel Sahel, nonché sulle possibili sinergie tra Paesi europei negli interventi di cooperazione. La viceministra ha, in particolare approfondito con i suoi interlocutori i programmi di sostegno per l'ulteriore rafforzamento dell'Università Nazionale Somala, che la cooperazione italiana sostiene fin dalla sua istituzione nel 1969. "In questo cruciale passaggio per lo sviluppo della Somalia, è essenziale accompagnare la gioventù somala verso una educazione inclusiva e di alta qualità. In merito al Sahel".

Del Re ha notato con soddisfazione che "l'Alleanza del Sahel è ora considerata un pilastro per lo sviluppo all'interno della Coalizione per il Sahel, aumentandone così l'importanza nell'ambito delle nostre strategie per la regione. Ci auguriamo che l'Alleanza collabori presto con la Coalizione per il Sahel e il P3S e sostengano il dialogo con i paesi del G5". Venendo ai temi trasversali, le conversazioni si sono quindi concentrate anche sulla sicurezza alimentare e sulla Food Coalition, l'iniziativa,

sostenuta dall'Italia, per uno sforzo globale di rafforzamento delle catene alimentari in tempi di pandemia e verso gli obiettivi ONU di sviluppo sostenibile. Altresì, in tema di salute, la viceministra ha ricordato come l'Italia sia stata, da subito, pienamente impegnata nella costituzione di strumenti multilaterali per l'accelerazione e la distribuzione equa dei vaccini e delle cure contro il Covid-19.

In una dichiarazione, il ministro Skinnari ha riferito di aver molto apprezzato l'iniziativa della viceministra Del Re, per avere avuto uno scambio di opinioni su temi di attualità



Ville Skinnari, ministro finlandese dello Sviluppo

legati all'agenda della politica di cooperazione allo sviluppo. Per il ministro, "la Finlandia e l'Italia hanno un grande potenziale nella cooperazione, ad esempio nella sicurezza alimentare, nella digitalizzazione, nell'economia verde e nell'iniziativa Team Europe della UE. La Finlandia e le aziende finlandesi hanno sicuramente molto da offrire in questi settori specifici. Spero dopo che la situazione Covid si sarà allentata potrò visitare l'Italia e ne ho approfittato anche per invitare la viceministra Del Re in Finlandia, quando la situazione lo permetterà".

La Finlandia contribuisce dagli anni '80 alla cooperazione allo sviluppo in Somalia, anche dopo il crollo dell'entità statale di quel Paese negli anni '90; i rifugiati somali affluiti in Finlandia costituiscono una rilevante fetta di immigrazione, con circa 20.000 parlanti il somalo nel 2018, 11 mila dei quali nati in Somalia.



LE SFIDE NELLO SPAZIO

Così l'Europa ha censito due miliardi di stelle



Le stelle viste dal pianeta terra

di Teresa Forte

C'è anche l'Europa nella corsa allo spazio e nella ricerca dei suoi segreti. Ed è europea la mappatura più precisa e dettagliata che sia stata fatta della Via Lattea, grazie al satellite Gaia dell'agenzia spaziale dell'Esa. Quasi due miliardi di stelle sono sta-

progressi importanti, che potrebbero aprire a scoperte insospettabili finora.

I "report" di Gaia consentono un censimento delle stelle che è certo parziale rispetto anche alla sola Via Lattea, ma allo stesso tempo guarda oltre i "confini" della nostra galassia. Suggestivo (se non spaventoso) quello che sta succedendo tra le due galassie che sono state chiamate "nubi di Magellano", e che sono le più vicine alla nostra, orbitandoci intorno. La nube più grande sta attraendo a sé le stelle della

nube più piccola.

L'Italia contribuisce al progetto europeo in modo significativo. Sono coinvolti l'Asi, agenzia spaziale italiana, l'Inaf, Istituto nazionale di Astro-

fisica, e il centro Altec di Torino, una società pubblico-privata che cura servizi ingegneristici di ricerca ed elaborazione dati spaziali.

Solo tre mesi fa l'Italia ha firmato con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro un'accordo di intenti con la Nasa per la costruzione della prima colonia lunare. La Nasa ha programmato Artemis, che nel 2024 dovrà portare un uomo e una donna sul nostro satellite. Nel 2028 potrebbe realizzarsi il primo insediamento stabile.

Il progetto impegnerà piccole e medie società italiane al top in tecnologia ma finora mai coinvolte in operazioni che riguardano lo spazio. L'Italia e l'Europa partecipano poi alla costruzione della stazione orbitale lunare Getaway. La Thales Alenia Space (due terzi francese, un terzo italiana) svilupperà due moduli per la stazione orbitale, in grado di ospitare astronauti. La stazione orbitale nel suo complesso peserà 40 tonnellate.

In contemporanea, è cominciata la corsa per approdare su Marte. Il primo step è di prelevare con i robot campioni di roccia e sabbia, e l'Agenzia spaziale europea è coinvolta nel progetto con la Nasa. I bracci robotici sono progettati dall'italiana Leonardo. A febbraio sbarcherà su Marte la sonda americana Perseverance. I lanci che coinvolgono anche l'Esa sono programmati per il 2026. Il conto alla rovescia è cominciato, e l'Europa sta trovando il suo...spazio.

200

I miliardi di stelle che farebbero parte della via Lattea

te censite, anche con qualche dettaglio che le "racconta" senza toglierle dal mistero, ma definendo meglio la galassia. Abbiamo informazioni migliorate del 50% sul loro movimento attorno al centro della galassia; abbiamo dati più precisi sulla loro luminosità, sulla distanza tra di loro. Sono cento milioni di stelle in più dell'ultimo "censimento" che risale ad appena due anni fa, sempre opera del satellite Gaia.

Gaia, entrato in orbita nel 2013, ha due telescopi giganti che fotografano in continuazione, mentre il satellite ruota intorno a se stesso, lo spazio circostante. Gaia ha censito oltre un miliardo e 800 milioni di stelle (1.811.709.771). Il super-satellite ha una sensibilità "visiva" che, se paragonata all'occhio umano, moltiplica per un milione di volta la capacità di cogliere la luminosità. Questo è il terzo "censimento celeste", il primo risale quattro anni fa. Si tratta di

LA PAROLA CHIAVE

VIA LATTEA

La Via Lattea è la galassia di cui fa parte il nostro sistema solare. Il suo nome deriva dal latino "Via Lactea". È - dal punto di vista dell'uomo naturalmente - la galassia per eccellenza.



Cielo stellato sopra l'oceano